

marchio infamante nella storia diplomatica europea, fu lettera morta.

Il pacifismo ideologico di Wilson si riduceva dunque soltanto a prediche moraleggianti e a sermoni pseudo-cristiani?

Sacrificando il Montenegro, si ingiuriava il sacrificio di tutti i combattenti, si sfidava e si infangava la storia. La guerra non era stata combattuta per soddisfare la libidine di potere di un pugno di arrivisti sostenuti dal mecenatismo sornione d'una Potenza che pare ossessionata dal peso della sua stessa grandezza.

Eppure, a conti fatti, chi ha colto i massimi frutti della guerra?

La Francia si è assunta una grande responsabilità di fronte all'avvenire, elevandosi a mallevadrice d'uno Stato che ha in sè tutti i germi del disfacimento e tutti i bolori della rivolta.

I Montenegrini hanno abbandonato a migliaia le loro case, e si sono sparsi per il mondo, portando nel cuore la tristezza dell'abbandono e l'amore della loro patria che spera ancora. Non esiste alcun atto internazionale che sanzioni la forzata annessione del paese. Il problema montenegrino si impenna su di un principio universale di giustizia; rappresenta la reazione al trionfo dell'immoralità e della violenza che ha sopraffatto il sentimento pacifico e civile dell'umana libertà: quel sentimento così pomposamente sbandierato dalla Conferenza della pace.

Fedele alla sua linea intransigente di serbizazione di tutte le minoranze incorporate, il Governo di Belgrado continua intanto ad adottare pel Montenegro una po-